CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari

ODG

N. 850

Ferma condanna alla regressione in materia di diritti delle donne e di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti avvenuta negli Stati Uniti.

Presentato da:

DISABATO SARAH (prima firmataria) 28/06/2022, SACCO SEAN 28/06/2022, MARTINETTI IVANO 28/06/2022

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 28/06/2022

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO*: Ferma condanna alla regressione in materia di diritti delle donne e di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti avvenuta negli Stati Uniti.*

Rilevato che:

- la Corte Suprema degli Stati Uniti ha cancellato la storica sentenza *Roe v. Wade* (1973) che per quasi 50 anni ha costituito la base giurisprudenziale per garantire negli Usa il diritto all'aborto su scala nazionale.

Premesso che:

- la dichiarazione degli esperti delle Nazioni Unite pubblicata a settembre 2021, sottolinea che i diritti umani delle donne sono diritti fondamentali che non possono essere subordinati a considerazioni di matrice culturale, religiosa o politica, e che l'influenza delle interferenze di stampo ideologico e religioso nelle questioni di sanità pubblica sono state particolarmente dannose per la salute e il benessere delle donne e delle ragazze.

Considerato che tale sentenza:

- di fatto, consente agli Stati di vietare l'aborto in qualsiasi momento della gravidanza e ha aperto la strada a un divieto totale di aborto, eliminando negli Stati Uniti le tutele conferite dai diritti esistenti alle donne;
- consente ai 13 Stati che hanno già adottato le cosiddette leggi "ad innesco", di vietare o limitare immediatamente l'accesso all'aborto, sulla falsariga del progetto di legge SB 8, adottato in Texas, che vieta l'aborto dopo la comparsa del battito cardiaco fetale, ossia dopo circa sei settimane di gravidanza, senza eccezioni per stupro, incesto o stato di salute del feto incompatibile con la vita prolungata dopo il parto, e che consente ai cittadini di denunciare, con un incentivo pecuniario, chiunque fornisca servizi di aborto, aprendo la strada a vessazioni;
- consente a 26 Stati, compresi i 13 sopraccitati, la limitazione e il divieto di aborto, in particolare troveranno accoglimento le restrizioni all'aborto di recente approvazione che sono state bloccate dai tribunali negli stati come Alabama, Georgia, Iowa, Ohio e Carolina meridionale, e il ripristino delle norme approvate prima del 1973 in Stati come Michigan, Wisconsin e Virginia occidentale;
- costringe le donne, in particolare quelle prive di risorse o informazioni, a percorrere lunghe distanze, a portare a termine gravidanze contro la loro volontà o a ricorrere ad aborti

domestici autogestiti praticati in condizioni pericolose, esponendosi anche al rischio di indagini e azioni penali;

- grava particolarmente sulle persone in situazioni di vulnerabilità, colpendo le donne in condizioni di povertà, in particolare quelle vittime di discriminazioni razziali, nonché le donne provenienti dalle zone rurali, le persone omosessuali, le donne con disabilità, le adolescenti, le donne migranti, comprese le migranti irregolari e le famiglie monoparentali;

- è frutto di recenti e incessanti sforzi compiuti a livello statale per limitare e vietare il diritto all'aborto negli Stati Uniti e che dal 2011 gli Stati hanno approvato quasi 500 leggi che limitano l'accesso all'aborto.

Valutato che:

- con risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2022, il Parlamento ha condannato fermamente la regressione in materia di diritti delle donne e di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti a livello mondiale, anche negli Stati Uniti e in alcuni Stati membri dell'UE, rammentando i diritti fondamentali in tema di salute sessuale e riproduttiva e invitando gli Stati membri a promuovere tutele giuridiche rafforzate all'interno dei confini dell'UE e l'eliminazione degli ostacoli all'esercizio di tali diritti;

- secondo l'OMS, l'aborto è un elemento essenziale di un sistema sanitario completo e che circa il 45 % di tutti gli aborti è praticato in condizioni pericolose, il 97 % dei quali avviene nei paesi in via di sviluppo e rileva come "la percentuale di aborti non sicuri è notevolmente più elevata nei paesi con leggi sull'aborto altamente restrittive che in paesi con leggi meno restrittive";

- negli ultimi anni gli oppositori della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti e dell'autonomia delle donne esercitano un'influenza significativa sulla legislazione e sulle politiche nazionali, attraverso iniziative regressive adottate a livello globale, i cui risvolti sono evidenti anche in Italia e in Regione Piemonte, in cui il diritto di accesso all'aborto sta subendo importanti erosioni;

- il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne ha osservato che configurare i servizi di aborto come reato non produce alcun effetto deterrente;

- il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla discriminazione contro le donne e le ragazze, ha rilevato che quando l'aborto è criminalizzato e soggetto a restrizioni legali, l'interruzione di gravidanza in condizioni di sicurezza non è possibile per tutte le donne, a causa della loro situazione socioeconomica, e diventa pertanto un privilegio per le donne avvantaggiate da tale punto di vista, mentre le donne con risorse limitate sono costrette a ricorrere a aborti non sicuri e clandestini che mettono a rischio la loro vita e la loro salute.

Il Consiglio regionale,

condanna fermamente la regressione in materia di diritti delle donne e di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti avvenuta negli Stati Uniti e qualsiasi regressione in tema di diritti umani e diritti costituzionali.

Subordina l'adozione di ogni obiettivo programmatico da parte della Giunta regionale al rispetto dei seguenti principi:

- garantire l'accesso universale all'aborto sicuro e legale e il rispetto del diritto alla libertà, alla riservatezza e alla migliore assistenza sanitaria possibile;

- eliminare e combattere gli ostacoli all'aborto sicuro e legale e all'accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi sessuali e riproduttivi;

- impedire con ogni mezzo che motivi di natura culturale, religiosa o politica, interferiscano con la salute pubblica e i diritti umani fondamentali delle donne;

- garantire la partecipazione delle donne e delle ragazze alla formulazione delle leggi e delle politiche che le riguardano e che interessano i loro diritti umani, compresa la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, in particolare l'assistenza all'aborto, nonché di offrire loro giustizia e mezzi di ricorso in caso di violazione dei loro diritti.